

Le celebrazioni

Il trentennale
della strage

Napolitano e Ustica: «Nessuna luce» Note di Stockhausen per le vittime

di PIERPAOLO VELONÀ



Il trentennale della strage di Ustica si celebra oggi tra attesa di verità e polemiche. Alle 11 la cerimonia in Comune. Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari: «Le parole del Colle ci confortano». Napolitano ha richiamato le istituzioni a uno sforzo per la verità: «I processi non hanno fatto luce». Assente il Governo. I familiari: non era invitato. La memoria affidata a un'installazione di Favelli e alla musica di Stockhausen.

A PAGINA 7 *Velonà, Taverna*

La strage Alle 11 la cerimonia in Comune. Governo assente. I familiari: non era invitato

Ustica, trent'anni in un giorno Bonfietti: confortati dal Colle

Napolitano alle istituzioni: sforzo per eliminare le ombre

Trent'anni di attesa, tra risposte incomplete e despistaggi. Rimane la volontà dei parenti di ottenere una verità «senza ombre», rafforzata dalle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. È in questo clima che si celebra oggi il trentesimo anniversario della strage di Ustica. Era il 27 giugno del 1980 quando il Dc9 partito da Bologna per Palermo fu abbattuto in volo e si inabissò in mare: 81 i morti.

Stamattina alle 11 a Palazzo d'Accursio l'Associazione dei parenti delle vittime con la presidente Daria Bonfietti incontrerà le autorità: il commissario Anna Maria Cancellieri, i rappresentanti di Provincia, Regione, Questura, Prefettura e forze armate. Nessun inviato del governo. «Non ho mai chiesto che venisse nessuno — dice Bonfietti —. Al governo non chiedo presenze formali ma la determinazione a ottenere risposte dagli altri Stati coinvolti». Sempre in mattinata, l'artista Flavio Favelli esporrà in piazza VIII Agosto la gigantesca installazione *Itavia Aerolinee* che riproduce la fonderia a grandezza naturale del Dc9. Il terzo appuntamento

è stasera, alle 21.30, al Museo della Memoria di via Saliceto: verrà eseguita in prima italiana l'ultima composizione di Karlheinz Stockhausen dal titolo *Paradies*. Domani, sempre al Museo, si replica.

Fra qui gli eventi ufficiali. Ma l'anniversario della strage si porta dietro l'eco delle parole pronunciate nei giorni scorsi.

Non solo quelle del presidente Napolitano che ha ricordato come i passi da fare per rendere giustizia alle vittime siano ancora tanti, ma anche quelle del sottosegretario Carlo Giovanardi che ha rispolverato la tesi della «bomba nascosta nella toilette dell'aereo», esclusa già nel '99 dal giudice Rosario Priore e da una recente sentenza (giu-

che, fin qui, le indagini e i processi non hanno consentito di fare luce sulla dinamica dell'evento e di individuare i responsabili». Nel rivolgere «un pensiero commosso» alle vittime e ai parenti, il capo dello Stato ricorda che «occorre il contributo di tutte le istituzioni per pervenire a una ricostruzione esauriente che rimuova ambiguità e ombre». Bonfietti si dice confortata da questa lettera «nella speranza che abbia l'effetto di smuovere una presa di posizione da parte della politica».

Apprezzamento al capo dello Stato anche da Giovanardi, che però continua a non escludere l'ipotesi della bomba e «assolve» gli uomini dell'Aeronautica militare italiana: «Pur sottoposti ad accuse gravissime e ingiuste, hanno saputo mantenere una dignità ed un

Paolo Bolognesi, presidente dei familiari del due Agosto, stronca Giovanardi: «Torna indietro con la storia della bomba libica. E allora secondo lui sarà libica anche quella alla stazione di Bologna... Al posto della Bonfietti, sarei stato ancora più duro con lui». Anche il segretario del Pd bolognese Raffaele Donini chiede al governo «di abbattere il muro di gomma a tutti i livelli».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo dello Stato
Fino a qui i processi non hanno consentito di fare piena luce su dinamica e autori

gno 2010) del Tribunale di Palermo. Non fu una bomba, dicono gli atti, ma un missile esploso nel corso di una notte di guerra (in tempo di pace) a causare la tragedia. Quella sera, lo spazio aereo era affollato più che mai, e Francia, Usa, Libia e Nato hanno giocato certamente un ruolo.

Napolitano ha inviato ieri alla Bonfietti una lettera per ribadire «l'amara constatazione

rispetto per le istituzioni esemplari». Mentre il ministro dell'Interno Roberto Maroni si dice «assolutamente d'accordo con il presidente Napolitano e per quanto di mia competenza ho fatto ogni sforzo per scoprire la verità».

